

Prot. n. 5303 /14/DIGE
Milano, 10 ottobre 2014

Spett.le
**Autorità per l'energia elettrica
il gas ed il sistema idrico**
Piazza Cavour, 5
20121 Milano

c.a. **Dr.ssa Clara Poletti**
Direttore Direzione Mercati
Dr.ssa Marta Chicca
Responsabile Mercati Retail

Oggetto: osservazioni alla delibera 462/2014/R/GAS

Con la delibera 462/2014/R/Gas l'Autorità ha introdotto modifiche all'articolazione e alla valorizzazione della componente a copertura dei costi di commercializzazione della vendita al dettaglio (QVD) delle condizioni economiche del servizio di tutela a decorrere dall'1 gennaio 2015.

Ai sensi dell'articolo 2 della soprarichiamata delibera, che prevede facoltà agli operatori interessati di inviare osservazioni e proposte in merito alla revisione della componente QVD, Anigas con la presente vuole sottoporre all'attenzione di codesta Autorità alcune considerazioni e richieste.

Nell'ambito della riforma complessiva delle condizioni economiche di fornitura per i clienti in tutela, avvenuta circa un anno fa, Anigas aveva condiviso l'attuale struttura della QVD e ritiene che dati i tempi ristretti per l'aggiornamento a decorrere dall'1 gennaio 2015 sia opportuno intervenire solo sulla valorizzazione della quota variabile al fine di incorporare la cresciuta incidenza dei costi connessi alla morosità dei clienti finali.

Si rileva che la tempistica di emanazione della delibera 462/2014 rende di per sé critica qualsiasi modifica strutturale delle componenti delle condizioni economiche del servizio di tutela, in quanto si inserisce in una finestra temporale in cui le campagne commerciali sono già concluse e pianificate per l'anno prossimo nonché i budget definiti.

Ulteriori valutazioni sull'eventuale modifica dell'articolazione della componente QVD potranno aver luogo solo a valle di un'ampia e approfondita consultazione, auspicabile nell'ambito della revisione biennale e quindi con decorrenza delle modifiche non prima di ottobre 2015.

Si rileva fin da ora come un'eventuale modifica della struttura della QVD come quella prospettata nella delibera 462/2014/R/gas possa comportare effetti discriminatori tra operatori. Ad esempio, risulterebbero maggiormente penalizzati gli operatori che operano nel Centro-Sud e che hanno nel loro portafoglio un'alta incidenza di consumatori di gas per uso cucina e riscaldamento acqua calda. Per tali operatori, un *unpaid ratio* più elevato non implica necessariamente un livello di efficienza operativa inferiore poiché, ad una forte presenza nei territori del Centro-Sud, corrisponde normalmente un tasso di morosità più elevato e, di conseguenza, maggiori oneri di gestione per il recupero del credito. L'Autorità, tuttavia, non ha richiesto informazioni in merito ai costi sostenuti e, pertanto, risulta assai difficile valutare l'efficienza di un operatore avente le suddette caratteristiche.

Anigas inoltre ritiene non condivisibile la metodologia di determinazione del livello di *unpaid ratio* che l'Autorità intende riconoscere (1,89%), ritenendola poco trasparente e potenzialmente non oggettiva laddove elimina dal campione alcuni operatori per ragioni non necessariamente legate alla bassa/alta efficienza nel recupero credito. Come si argomenterà di seguito, si ritiene pertanto opportuno che venga riconosciuto l'*unpaid ratio* medio risultante dalla raccolta dati (2,31%), valore pertanto coerente con univoche evidenze di un progressivo aumento del fenomeno della morosità negli ultimi anni.

Come già segnalato in occasione della consultazione che ha preceduto la delibera 196/2013/R/gas (DCO 106/2013/R/gas) Anigas ritiene che la struttura della QVD riconosciuta per i clienti domestici debba assicurare sempre la copertura di tutti i costi commerciali tipicamente sostenuti dagli esercenti nell'attuale contesto concorrenziale.

Infine si rileva che, nonostante le richieste di chiarimento sulla valorizzazione delle quote fisse e variabili della componente QVD introdotte dalla delibera 196/2013/R/gas, ad oggi non sono pubblici i dettagli sui costi coperti dalle rispettive quote e sui calcoli sottostanti. Ciò rende pertanto difficile una puntuale valutazione delle proposte di aggiornamento dei valori e delle dinamiche evolutive delle suddette voci.

Le considerazioni sotto riportate si focalizzano sui seguenti tre aspetti:

- Consultazione urgente ex-post sulla modifica della QVD;
- Metodologia di calcolo dell'*unpaid ratio*;
- Aggiornamento della QVD a decorrere dall'1 gennaio 2015.

1. Consultazione urgente ex-post sulla modifica della QVD

Anigas rileva l'assenza di una consultazione precedente l'emanazione della delibera 462/2014/R/gas e, vista la portata delle modifiche alla QVD ivi prospettate, ritiene assolutamente insufficiente il periodo di 10 giorni riconosciuto agli operatori per l'invio di contributi in merito.

Gli operatori, infatti, a valle delle nuove modalità di articolazione e valorizzazione della componente QVD introdotte nell'ambito della riforma complessiva delle condizioni economiche di tutela, confidavano che il provvedimento di aggiornamento della QVD si sarebbe limitato all'adeguamento dei valori per intercettare la cresciuta incidenza dell'*unpaid ratio*. L'aumento della quota fissa della componente QVD introdotto con la delibera 196/2013/R/gas si accompagnava difatti con una più ampia revisione dei costi e dei margini di commercializzazione all'ingrosso, nell'ottica di garantire l'equilibrio economico e finanziario degli esercenti la vendita.

Il periodo di consultazione urgente ex-post di 10 giorni risulta pertanto insufficiente per valutare le modifiche prospettate dalla deliberazione n. 462/2014/R/gas anche in considerazione dei necessari approfondimenti metodologici e di calcolo sottostanti, nonché delle valutazioni su eventuali ulteriori modifiche introducibili al fine di evitare effetti potenzialmente distorsivi.

Un'ampia e tempestiva consultazione finalizzata all'aggiornamento della componente QVD a decorrere dall'1 ottobre 2015 potrebbe essere l'ambito opportuno in cui svolgere le suddette valutazioni. Sarebbe a quel fine interessante approfondire l'eventuale correlazione tra l'incidenza della morosità ed ulteriori elementi strutturali quali, ad esempio, le classi di consumo dei clienti domestici e la connotazione territoriale dei costi di gestione della morosità.

Anigas auspica infatti di avere il tempo e il dettaglio di analisi sufficiente per valutare le possibili modifiche della QVD nell'ambito dell'adeguamento biennale previsto dall'articolo 7, comma 2, lettera b) del TIVG e che tale revisione sia definita con congruo anticipo rispetto all'avvio delle campagne commerciali, per garantire certezza e stabilità della regolazione.

2. Metodo di calcolo dell'*unpaid ratio*

Come già segnalato in precedenza, Anigas ritiene che la crescente incidenza del fenomeno della morosità dei clienti finali debba trovare congruo riconoscimento nell'ambito del procedimento annuale di aggiornamento dell'*unpaid ratio* da incorporare nella componente QVD.

Il tasso di *unpaid ratio* da utilizzare, ai fini del suddetto aggiornamento, dovrebbe essere quello risultante dalla raccolta dati dell'Autorità condotta presso gli esercenti la vendita che servono almeno 100.000 PDR.

Non si comprendono e non si condividono le considerazioni fatte da codesta Autorità, in particolare quando dichiara, nei "Considerato, altresì, che" alla citata Delibera 462/2014, di aver escluso dal campione gli operatori che presentano livelli di *unpaid ratio* "particolarmente bassi" e di aver normalizzato i livelli degli operatori con *unpaid ratio* "particolarmente elevati", ipotizzandoli "in linea con quelli rilevati per operatori loro simili in termini di dimensione operativa, ma con livelli più soddisfacenti". Si evidenzia come l'omogeneità in termini di dimensione non sia un criterio sufficiente ai fini di una corretta valutazione del livello di *unpaid ratio* dei suddetti operatori.

Data l'assenza d'informazioni e di dettagli di calcolo, tale procedimento appare discriminatorio, ingiustificato e pertanto non condivisibile.

Le elaborazioni sui dati di partenza utilizzati per deliberare non riflettono più il segno del fenomeno morosità. Infatti a fronte del riconoscimento della Autorità stessa dell'aumento dell'incidenza del fenomeno morosità il documento arriva al risultato di un *unpaid ratio*, sebbene non direttamente confrontabile, inferiore a quello riconosciuto a valle della consultazione condotta nel 2013 su dati riferiti al 2011. E ciò, si ribadisce, nonostante l'Autorità stessa riconosca che l'incidenza del fenomeno della morosità è aumentato, come tra l'altro dimostrato dai dati quantitativi sull'evoluzione dell'*unpaid ratio* pubblicati nella recente consultazione in materia di modifiche alla disciplina della morosità (DCO 477/2014/R/com). Dalla lettura congiunta dei dati riportati nella tabella n. 6 al suddetto DCO e dei dati contenuti nella delibera 462/2014 e nel precedente DCO 106/2013 si evince infatti che il tasso di mancato incasso a 24 mesi:

- è aumentato da 2,09% a 2,13% (incremento del 2%), per la tipologia dei soli clienti domestici,

- è aumentato per i condomini con uso domestico, da 1,83% a un valore superiore a 2,31%, posto che 2,31% è già la sintesi dell'incidenza del fenomeno su entrambe le tipologie di clienti aventi diritto alla tutela di prezzo.

Si ribadisce che livelli di *unpaid ratio* “*particolarmente elevati*” non possono essere interpretati – senza gli opportuni approfondimenti del caso – come indice di inefficienza. Gli operatori hanno, di fatto, tutto l'interesse a compiere i migliori sforzi per recuperare i propri crediti. Mentre è noto che gli esercenti presenti nel Mezzogiorno presentano tassi di morosità più elevati. Ne sono una riprova anche le offerte nell'ambito delle procedure del FUI.

Infine, allo scopo di evitare possibili discrasie tra i dati di fatturato che gli operatori sono tenuti a inviare all'Autorità per l'aggiornamento dei tassi di mancato incasso delle fatture (art. 7, comma 3 del TIVG), sarebbe auspicabile che ai fini della prossima raccolta dati venisse precisato che il dato sull'incassato (FATT_INC) non deve includere ammontari relativi ai crediti stralciati e/o svalutati per morosità e ai crediti ceduti, onde evitare una sottostima dell'incidenza del fenomeno.

3. Aggiornamento della QVD a decorrere dall'1 gennaio 2015

Come già sopra evidenziato, la tempistica con cui si procede all'aggiornamento della componente QVD a decorrere dall'1 gennaio 2015 è molto ristretta e, pertanto, si richiede che l'aggiornamento avvenga incidendo sulla sola quota variabile, che secondo la scrivente associazione dovrebbe essere aumentata per intercettare la crescente incidenza del fenomeno della morosità e calcolata sulla base di un *unpaid ratio* pari a 2,31%.

La disamina di possibili ulteriori modifiche alla valorizzazione e struttura della componente QVD potrebbero trovare congrua e opportuna valutazione nell'ambito della revisione biennale e quindi con decorrenza non prima di ottobre 2015.

Il mantenimento degli attuali valori della quota fissa della QVD permette – infatti – di neutralizzare l'effetto della termica sull'andamento stagionale dei ricavi e di avere un effetto compensativo delle suddette differenze territoriali e legate alla tipologia d'uso. Qualora il valore della QVD fosse rivisto a decorrere dall'1 gennaio 2015 come indicato nella Delibera 462/2014/R/gas, nel primo anno di applicazione andrebbe riconosciuto agli esercenti l'aumento del “*rischio fatturazione pro-die*” legato alla discrasia tra il profilo dei consumi dei clienti finali (concentrati in inverno e soggetti all'applicazione di una quota variabile QVD discontinua) e la fatturazione “piatta” su tutto l'anno. In analogia a quanto già previsto per il differenziale

stagionale del costo della materia prima (coperto dalla componente CCR), tale maggiore rischio dovrebbe essere trovare copertura con un incremento ulteriore della componente QVD per il solo anno 2015.

Da ultimo, si segnala che il fatto di considerare i costi operativi, riconducibili al fenomeno della morosità, nell'ambito del meccanismo d'aggiornamento della QVD biennale si pone in contrasto con le previsioni di cui all'art. 7.2 del TIVG (Delibera ARG/gas 64/09 e ss.mm.ii.). Infatti, l'articolo in questione evidenzia le tempistiche con cui l'Autorità dovrebbe provvedere all'aggiornamento della QVD, sottolineando che l'aggiornamento dovrebbe avvenire su base:

- annuale, per quanto concerne il riconoscimento dei costi connessi alla morosità dei clienti finali (art. 7.2 lettera a);
- biennale, per quanto concerne il riconoscimento dei costi diversi da quelli del comma precedente (art. 7.2 lettera b).

Si ritiene che anche i costi operativi riconducibili alla morosità siano parte integrante dei costi rientranti nell'ambito del comma 7.2 lettera a) del TIVG e, pertanto, debbano essere considerati nell'ambito dell'aggiornamento annuale della QVD.

In attesa di un vostro riscontro e rendendoci come sempre a completa disposizione per un confronto sui punti sopra riportati, porgiamo cordiali saluti.

Il Direttore Generale
Dr. Luciano Buscaglione

